

“CHI M’HA DATO QUEST’ALI E QUESTE PENNE...”
SULLA VERSIONE ITALIANA DI *ODI* E *FORICOENIA*
DI JAN KOCHANOWSKI

a cura di Andrea Ceccherelli e Cristiano Diddi

La rivista “In Forma di Parole” ha di recente dedicato un numero monografico (il terzo del 2011) all’opera di Jan Kochanowski, per la cura di Anton Maria Raffo. Il volume, comprendente la traduzione poetica di ventiquattro *Foricoenia* (neologismo che Raffo rende, con equivalente calco morfologico, come *Cenafuori*) e dell’intera raccolta di *Pieśni (Odi)*, rappresenta una nuova pietra miliare sulla via della conoscenza del Poeta nel nostro paese.

Le *Odi*, aggiungendosi a *Lamenti* e *Frasche*, già tradotti rispettivamente da Enrico Damiani (1926) e da Nullo Minissi (1995), fanno sì che tutta la opera maggiore di Kochanowski sia ora disponibile in italiano (a futuri ardentissimi l’onere, semmai, di cimentarsi anche con la *Odprawa posłów greckich* e la *Sobótka*), mentre i *Cenafuori* costituiscono bene una primizia, poiché nessuno, prima di A. M. Raffo, aveva volto nella nostra lingua una parte così consistente della pur vasta, varia e valente produzione latina del Cochranovius. Grazie a questa impresa traduttiva, insomma, si può avverare pienamente la stessa profezia kochanowskiana: “e me conosceranno / anche quelli che bevono dal Tevere profondo” (*Ode* 24, libro II).

Per questo motivo “Europa Orientalis” ha voluto ospitare le relazioni degli studiosi che hanno accompagnato la presentazione del volume: quella fiorentina, il 17 febbraio 2012, e quella bolognese, il 1 marzo 2012. E a confermare quanto un’eccellente traduzione possa contribuire a introdurre un autore in uno spazio culturale ‘altro’ valga almeno l’esempio di Giuseppe Pontiggia, il quale – avendone letto le *Frasche* – inseriva questo “poeta di corpora e insieme malinconica vitalità” nella propria rassegna di classici “contemporanei del futuro”, così concludendo: “Classico indispensabile? Forse qualcosa di più. Classico che non si dimentica” (G. Pontiggia, *I contemporanei del futuro*, Milano, Mondadori, 2002, p. 223).